Anno XXXVI°

Martedì 10 Giugno 1902

Conto corrente con la posta

N. 137

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Retroscene ministeriali

Una corrispondenza romana ci offre alcune interessanti informazioni sul *caso Prinetti* nonchè sui pettegolezzi ministeriali.

L'on. Prinetti che aveva *piene le tasche* della opposizione fatta al suo progetto di riordinamento della Colonia Eritrea, dalla Commissione parlamentare che lo esamina, presentata dall'on. Franchetti, ne ha qualificato la condotta coll'epiteto poco parlamentare di *schifoso*.

Infatti un giornale ufficioso rilevando il temperamento solfureo del ministro degli esteri, ricorda che un altro ministro degli esteri, l'on. Visconti Venosta, un giorno che l'on. Imbriani lo investiva con l'usata veemenza, ebbe un istante di oblio e volse o parve volgesse le spalle all'oratore. Imbriani squillò, tuonò, saettò stigmatizzando la *villania* del ministro. Che cosa avrebbe fatto Prinetti? Per lo meno un massacro. L'on. Visconti Venosta invece, lasciò passare la tempesta, poi, levatosi fra la più grande attenzione, si limitò a deplorare l'incidente e a respingere l'interpretazione data dall'Imbriani a un suo atto involontario.

E il giornale ufficioso soggiunge:

« Questo fatto abbiamo ricordato, non perchè vogliamo che l'on. Prinetti impari a ben contenersi, ma soltanto perchè egli veda quanta differenza passi tra il contegno di un uomo che sa tenersi correttamente al suo posto di ministro, innanzi alla Camera, e il contegno suo. Se l'on. Prinetti non fosse ministro e per lo più ministro degli esteri, al pubblico poco importerebbe del suo temperamento e certo non si immischierebbe nelle questioni che le sue escandescenze fossero per provocare.

« Ma egli occupa un posto così importante e così alto, è incaricato di una missione così difficile e così delicata, che il pubblico non può non seguire con trepidazione il suo bisbetico atteggiamento.

« E' evidente che quanto può essere semplicemente un'abitudine disgraziata nell'on. Prinetti, privato cittadino, diviene, quando l'on. Prinetti è ministro degli esteri del Regno d'Italia, un *pericolo nazionale* ».

Orbene chi addita nell'on. Prinetti un *pericolo nazionale* è l'organo, piuttosto che ministeriale, personale dell'on. Giolitti dal quale riceve più direttamente l'imbeccata. Ora è inutile vi ripeta che il vero presidente effettivo e non solo rappresentativo, come l'on. Zanardelli, del Consiglio, è l'on. Giolitti.

L'on. Giolitti, da tempo, vuol disfarsi di due colleghi per far posto ad amici suoi più fidati e rafforzare sempre meglio la sua preponderanza nel ministero.

Le vittime designate sono Nasi e Prinetti. Anche l'on. Di Broglio è un fuscolo negli occhi del Giolitti, ma per ora non osa di rimuoverlo, perchè capisce che la sua uscita dal gabinetto lo indebolirebbe.

L'on. Giolitti, che naviga col vento in poppa, non si lascia sfuggire le occasioni che gli si presentano per incarnare i suoi disegni. Il decreto degli esami è stata una circostanza propizia che egli ha subito acciuffata per mettere il Nasi al punto di andarsene per la sua dignità offesa. L'intervento del ministro dell'interno presso la Corte dei Conti per ritirare un decreto presentato dal collega della Pubblica Istruzione è quanto di più scorretto, anormale ed offensivo per il ministro proponente, che immaginare si possa.

Senonchè l'intromissione dell'onor. Zanardelli, interpostosi come paciere per l'affetto al Nasi, creatura sua dilettissima, ha sventato la trama giolittiana e per ora il suo fido Acate, Galimberti, dovrà accontentarsi di rimanersene quatto quatto in via del Seminario, rimandando a più tardi l'ambito volo a piazza della Minerva.

DALLA VENEZIA GIULIA

UN'ACCUSA

che forse non è che una manovra politica degli slavi

Ci scrivono da Trieste in data 7:

Sull'orribile infanticidio di cui sarebbe accusato il dott. Giovanni Cherstic, direttore della *Nasa Prava Sloga*, si hanno i seguenti particolari:

Il dott. Cherstic, domiciliato a Mattuglie (Istria), teneva al suo servizio una ragazza di 21 anni, certa Giovanna Gosar, slovena. Giorni sono questa si sgravò di una bambina, che tosto scomparve. Naturalmente nacquero dei sospetti, la serva venne interrogata dal giudice, cui confessò che, per sottrarsi alla vergogna, aveva strangolata la sua creaturina appena nata e, tagliatala a pezzi con un coltello da cucina, l'aveva buttata nella latrina.

Infatti nel canale si trovarono 27 pezzi del cadaverino, ma questi non ne ricostruivano che la metà.

Incalzata di domande la ragazza dichiarò che il suo padrone, dopo avere abusato di lei, l'aveva consigliata ed aiutata a far sparire il frutto dei loro amori.

Il dott. Cherstic, arrestato a Volosca, nega recisamente ogni relazione ed ogni partecipazione al delitto.

La sua stessa signora confermò che mai s'era accorta che esistesse una tresca tra suo marito e la serva.

Siccome il dott. Cherstic, per la sua campagna conciliativa fra l'elemento slavo e l'italiano dell'Istria, è odiatissimo dai capi-partito sloveni e croati, v'è alcuno che dubita che tutto ciò sia una malvagia montatura degli avversari per perdere il più grande ostacolo alla loro propaganda unicamente slava.

Il processo avrà luogo a questa Corte d'Assise.

Il ponte al Passo della Barca

La stagione balneare a Grado

Ci scrivono da Gorizia, 8:

I lavori del ponte del Passo della Barca, che per noi è di vitale importanza, poichè unisce Gorizia al Friuli, procedono ora con serietà. Finiti i lavori di preparazione si darà mano alla costruzione propriamente detta. Il lavoro non verrà sospeso di notte, nè durante i giorni festivi perchè i piloni e le testate dovranno esser finite pel dicembre di quest'anno.

* *

Malgrado l'incostanza del tempo, molti forestieri arrivano giornalmente a Grado, e la spiaggia è già coperta di numerose tende e frequentata da una infinità di bagnanti. Anche lo stabilimento balneare fu ingrandito di altre cinquanta cabine.

Si prevede per quest'anno un concorso straordinario di gente, e la Commissione di cura in unione al Municipio di Grado si dà attorno per provvedere ad ogni maggiore comodità possibile. Difatti son già molti i progressi fatti in poco tempo da questa stazione balneare che diventa ogni giorno più importante.

UNA CONGIURA PER LA POLONIA

Si ha da Vienna:

La polizia di Leopoli sarebbe sulle tracce d'una società segreta formatasi tra la gioventù polacca della Galizia, specialmente tra gli studenti delle università e delle scuole medie; la società porta il nome di « Liberi fratelli ».

Non si potè fino ad ora raccogliere altri dati positivi intorno a questa società segreta: così non si sa precisamente dove si trovi la sede principale e quale sia veramente la sua organizzazione.

Si suppone che la società sia diretta da Ginevra e che si estenda non soltanto in Galizia ma pure nella Posnania e nella Polonia russa, onde non sarebbe escluso che trattisi di una vasta organizzazione per la risurrezione dell'antico Regno di Polonia.

La polizia di Leopoli continua alacremente le investigazioni.

Vociferasi che degli agenti segreti sieno partiti per Ginevra, dove opinasi che si trovi il Comitato centrale segreto.

Cronaca Provinciale

DALLE RIVE Del IUDRIO

(Nostra corrispondenza)

Giugno non migliore di maggio — Considerazioni filosofiche — I vigneti — Bachi e foglia di gelso — Cereali — Frutta — Sangue melassa

9 giugno 1902

Se maggio fu un mesaccio freddo e sozzo, anche giugno pare voglia essere non molto migliore.

Già natura non ha mai, nè regola nè qualità, e a noi soggetti alla sua spietata tirannide, impotenti contr'essa, è giocoforza subirne i suoi più crudeli capricci senza comprenderne la ragione.

Beati tre e quattro volte coloro che credettero e credono che tutti i dolori della vita terrena siano tanti tesori di gioie nella vita futura, e, che quindi più si soffre quaggiù e più si accumula per l'altra esistenza. Si racconta in proposito di un gran Santo che era travagliato atrocemente da fisiche e morali sofferenze, ma esso in luogo da arrovellarsi ed imprecare al destino maledetto, domandava a Dio: *etiam etiam* sventure e patimenti col fine egoistico, di vero arpagone di tesori futuri, mai sazio di quanto andava da tempo accumulando!..

Peccato, da vero, che la scienza positiva sia venuta a distruggere sì belle chimere, le quali raddolcivano l'esistenza che volge invece sempre più verso la sterilità delle dolci speranze.

Ma non è di questo ch'io voglio intrattenere il cortese lettore il quale, a ragione, potrebbe dire: ma crepa una buona volta con la tua melanconia desolata.

* *

L'altro giorno mi trovava di là della sponda sinistra e discorrendo con un egregio signore, questi raccontavami che i vigneti tutti del Friuli austriaco hanno messo fuori tanti grappoli quest'anno come nessuno se ne ricorda, e ch'è da impressionarsi di tanta e così straordinaria abbondanza, pensando che potrebbe essere l'ultimo dei buoni raccolti di queste viti, le quali saranno tantosto assalite dalla filossera.

Potrebbe darsi anche questo, ed in proposito mi ricordai quanto sentii dire da un delegato filosserico reduce da Riesi (Sicilia), ove le viti che soggiacquero alla filossera, prima di morire, spiegavano una fecondità straordinaria, come fosse un saluto ed un ricordo simpatico e generoso ai coltivatori; ciò ha qualche di simile al caratteristico: *Ave Caesar, morituri te salutant.*

Nel 1857, in Friuli, il raccolto dei bozzoli riuscì famoso, e non soltanto perchè fu massimo, generale, ma eziandio per il prezzo dei bozzoli (che salì a 5 e più lire austriache vulgo *svanziche* ogni libbra grossa veneta, come sarebbe a dire circa lire nove al chilog.

Ebbene, fu l'ultimo buon raccolto, poichè col 1858 ebbe principio un lungo periodo di raccolti quasi nulli; fu adunque l'estremo vale dei bachi nostrani ai coltivatori, e più alla belle ed appassionate coltivatrici.

Tutti ricordano l'invasione della pebrina.

Sono strane codeste coincidenze di straordinari raccolti che chiudono un periodo di prosperità al sopraggiungere di tremende malattie.

Sembrerebbe quasi un segnale della natura nell'imminenza di un disastro ed un tenue compenso per i danni futuri; ovvero un sogghigno beffardo accordando un favore insolito alla vigilia di una grande sventura.

Comunque, circa alle uve, non si può oggi cantar vittoria, poichè questa è in balia di tante vicende atmosferiche e segnatamente delle troppo frequenti pioggie alla fioritura, come pare il tempo disponga a favorircele.

* *

I bachi procedono senza lagnanze eccetto qualche provenienza che fa generalmente fiasco. Avviso ai bachicultori di non andar in cerca del meglio quando si sta bene. Voglio dire, che quando si ha esperito il seme per varii anni di un dato stabilimento di confezione di fama stabilita, non bisogna mutare strada. Fortunatamente abbiamo in Italia confezionatori molto intelligenti e coscienziosi, ai quali soltanto si deve ricorrere.

Non è prudente rivolgersi a nomi nuovi, nè ad intermediarii. Il seme bachi si deve ritirare direttamente dai confezionatori. C'è una ottima ragione di fare così.

La foglia anche qui continua ad essere ricercatissima. Questa condizione del mercato fogliaceo potrà continuare parecchi giorni a motivo di tanti allevamenti in ritardo, i quali sono un vero malanno, influendo sul sostegno del prezzo della fronda del gelso, senza punto assicurare sul risultato finale.

Io ho poco fede sul buon esito delle partite che ora non hanno raggiunto neanche la IV. muta, e meno in quelle che si trovano in maggior ritardo, segnatamente a cagione del tempo che corre, non buono certo per i bachi, i quali amano l'aria pura, asciutta, mossa.

Comunque, facciamo un po' di assegnamento sulla robustezza dei bachi, dove da vero sono robusti e senza peccati d'origine.

Anche nel Friuli Austriaco la foglia si vende non meno di Fi. 5.00, essendochè gli allevatori del nostro mandamento si recano costà per le loro provviste. In compenso c'è ivi una foglia stupenda che vale anche 3 Cor. più delle belle nostre. Ciò potrà dipendere dalla feracità del suolo, e dal rispetto maggiore ai gelsi, non esagerandosi, ma piuttosto scarseggiandosi colà negli allevamenti.

* *

Le pioggie di questi giorni migliorarono la condizione dei cereali e dei foraggi. Non pertanto non avremo il bel prodotto frumentario dell'anno scorso.

* *

Le ciliegie si raccolgono già da parecchi giorni e si sono fin qui vendute molto bene. I primi giorni sull'importante mercato di Cormons si pagavano fra i 30 ed i 40 soldi austriaci per chilogramma.

Le prugne, che costituiscono il prodotto migliore del genere in questa zona, sono sempre promettentissime, ma da qui alla metà di agosto parecchi malanni le possono colpire, ed il più di tutti temibile quel tal parassita l'*exoascus pruni*, che le fa degenerare nei così detti *cornetti*.

* *

Ho veduto un sacco di *sangue-melassa* che l'egregio dott. Luigi Fabris, di Udine, ha fatto venire da una fabbrica milanese come alimento per il bestiame.

Io che da gran che guardo con dispetto e commiserazione la quantità grandissima di crusca che si introduce da oltre Iudrio in esenzione di dazio, crusca e cruschello dei grandi e perfezionatissimi molini d'Ungheria, quindi poverissima di sostanza farinacea, vorrei si esperimentasse il sangue-melassa, questo prodotto della torrefazione del sangue delle bestie macellate con i residui delle fabbriche di zucchero, poichè deve avere un valore assai maggiore delle magrissime crusche dell'Impero.

Questo si pagano fra i 5 ed i 6 Fior. a quintale tutto compreso, mentre il sangue-melassa in Udine non costa che L. 19.

In paesi, quali son questi, in cui l'allevamento dei maiali è molto esteso, poichè non v'è casa nè di contadino, nè di bracciante, nè di artigiano, ove non si trovi uno o due e più maiali, quanto maggior tornaconto si avrebbe se si usasse il sangue-melassa, i panelli di semi oleosi, riducendo il consumo della crusca a solo quel tanto da mischiarla per avvezzare le bestie ad un cibo a cui non sono use.

In questa zona friulana, anche l'allevamento delle pollerie ha molta importanza, avendo queste un grande sfogo sui mercati oltre confine, ma codesti volatili sono piccoli e stentati, probabilmente perchè si somministra loro pastoni d'erbe miste a crusca e cruschello. Il cibo magro, scarso di sostanze plastiche, non può dare buon sviluppo all'animale. La razza ha una influenza è vero, ma coi scarsi e magri cibi si può impiccolirla, come con una buona alimentazione si può invece ingrandirla avvantaggiando inoltre sul tempo. Anche per il bestiame grosso, specie per i vitelli conviene un mangime concentrato assai nutritivo, mentre la crusca non si può certo considerarla tale.

Il Castaldo

DALLA CARNIA

A proposito dell'intervista sulla ferrovia Carnica

pubblicata nella « Patria del Friuli » del 6 corrente

Ci scrivono in data 8:

Comincio là dove lo scrittore della *Patria del Friuli* ebbe a finire: « Disse queste parole con un sorriso di compiacenza e ci porse la mano in atto di congedo!!!

Dei dell'Olimpo! che frase; come ne sono rimasto colpito! Sto ancora, dopo due giorni, pensando alla grandezza e maestà dell'intervistato ed alla piccolezza dell'intervistatore. — Ci sorrise, ci porse la mano in atto di congedo e... la ferrovia si farà. »

Bando allo scherzo parliamo noi pure di questa benedetta ferrovia.

Nel vostro giornale del 2 gennaio p. p. ho letto un lungo articolo sulla costruenda ferrovia Carnica, nel quale l'autore sostiene che tale strada deva partire da Gemona, usando del ponte della Casarsa-Spilimbergo-Gemona, per Trasaghis-Cavazzo Carnico-Tolmezzo, da dove dovrà poi *necessariamente* proseguire o per Villa o per Timau.

Quell'articolo, a quanto mi sembra, non ebbe risposta nè in senso favorevole nè in quello contrario. Ciò stante, me l'era dimenticato e stava pensando alla fatica sprecata da quello scrittore, ed alle tante persone che a chiacchiere si vantano amanti del proprio paese, ma che per lo stesso, non vogliono noie, e se ne stanno appiattati comodi conigli; quando a scuoterni dalla mia meditazione giunse la intervista della *Patria* del 6 corr.

Faccio grazia del *dunque*, dei punti interrogativi, del lavorare e del dormire, nonchè dell'opinione che l'intervistato ed intervistatore (che saranno tutt'uno) espressero.

Ma mi permetto di osservare con con buona pace del pezzo grosso (quel del sorriso) e del piccolo; che non c'è proprio nessun sugo di far confronti per dimostrare che Tolmezzo non è il solo paese da considerarsi quale egoista.

Sono però con essi d'accordo che Tolmezzo da parecchio osteggia la ferrovia *per gli altri*, e piuttosto che altri la abbiano, cerca di non averla neppur esso.

Parecchi anni or sono, allorquando cioè sorse la questione fra Villa Santina e Tolmezzo, per la detta strada o meglio per il prolungamento della stessa, mi ricordo che essendosi un mio amico carnico, anzi Tolmezzino autentico, espresso nel senso: che non si sarebbe dovuto combattere il prolungamento sino a Villa Santina od altrove, per amore di giustizia — venne da qualche interessato pregato a non scrivere sui giornali, sia, dicevasi, per non inasprire una questione già per se stessa irritante, sia perchè se avesse detto quello che pensava, e cioè la verità, sarebbe stato a danno di quei pochi interessati, cui la continuazione di quella via non accomodava. Ricordo che allora quel mio amico, non per paura, non per amore di campanile, ma nel desiderio che la strada comunque si facesse, tacque; e fece bene.

Ora facendo mio, quanto sta scritto nel *Giornale di Udine* del 2 gennaio 1902 e dappoichè nella famosa intervista della *Patria* del 6 corr. si dà dei sognatori a quei del Lago di Cavazzo-Alesso, non posso far a meno di ritornare sull'argomento e da buon cittadino tengo a dichiarare: che non c'è una strada ferrata Carnica si deve fare, essa deve proprio passare per la vallata del lago. Insistere che essa in luogo di Gemona abbia a partire dalla attuale stazione per la Carnia è un'assurdo, è il fare gli interessi di pochi ed il danno di molti.

E se è ingiustizia quanto Tolmezzo vuole per se solo, lo è maggiore allorquando si combatte le aspirazioni gli interessi di quei del Lago (così li chiama lo scrittore della *Patria*) e di quei di sopra Tolmezzo.

La brevità della strada per Cavazzo-Trasaghis, l'amenissima plaga del lago, unico nella provincia, l'interesse di tutto il vasto Comune di Trasaghis, quello di Cavazzo Carnico e quello di Verzegnis e tutta la sponda destra del Tagliamento al di sotto, la reclamano per quella parte.

Nessun danno si porterà ad Amaro che ha la Pontebbana vicina, che, paese agricolo e non industriale, vive di vita propria; qualche danno nè risentirà la località Piani Superiori ove sta ora la stazione per la Carnia, ma che sono questi pochi di fronte alla Carnia intera?

Concludendo, la ferrovia Carnica per il lago di Cavazzo-Alesso sarà più breve di oltre sette chilometri per i Carnici che si porteranno nel resto d'Italia evitando il lungo e noioso giro Tolmezzo-Amaro-Casali Piani Portis; darà vita a paesi che hanno diritto di entrare nel consorzio umano ed avranno uno sviluppo importantissimo, assicurerà fra gli stessi le stabili comunicazioni, sarà indubbiamente, con tutti questi requisiti, rimunerativa delle spese che si dovranno sostenere.

Si abbandonino quindi le diffidenze, i rancori fra paesi e paesi, si conceda agli altri quello che si vuole solo per sè.

So che l'egregio mio amico cav. Antonio Venuti, sindaco di Trasaghis, sta lavorando per ottenere lo scopo. Facciano altrettanto i sindaci di Cavazzo-Carnico, Verzegnis, Villa e tutti i comuni della Carnia; si rivolgano ai loro rappresentanti politici, e non permettano che la strada Stazione per la Carnia-Amaro-Tolmezzo si faccia, se prima dal Governo (strettamente interessato perchè strategica) non verranno fatti studi per la ferrovia del Lago e fino a tanto che quegli studi non avranno dimostrato il nessun interesse politico e commerciale della stessa e la impossibilità di costruirla.

DA S. DANIELE [1]

Il ponte di Pinzano

I discorsi al banchetto

Ci scrivono in data 9:

Col *Tram* che arriva a S. Daniele alle ore 10 ginnsero ieri il procuratore della ditta Odorico e Comp. di Milano nonchè l'on. Riccardo Luzzatto.

I graditissimi ospiti furono ricevuti alla stazione dall'ill.mo pro-sindaco sig. Antonio Cedolini, dagli assessori comunali signori Giuseppe Gentilli e Paolo Beinato, nonchè da moltissimi cittadini.

Il contratto d'appalto venne formulato nel gabinetto del signor Sindaco in presenza dei signori rappresentanti di parecchi Comuni, del notaio dott. Mareschi, del notaio dott. Businelli e del signor segretario comunale dott. Stocchi.

* *

Alle ore 13.30 ebbe luogo il banchetto all'*Albergo d'Italia* in onore degli ospiti; il servizio del conduttore sig. Borletti fu inappuntabile sotto ogni rapporto.

Allo spumante il pro-sindaco sig. A. Cedolini diede il saluto agli ospiti, accennò alle difficoltà incontrate per condurre a buon punto le trattative, ed espresse la speranza di vedere presto congiunte le due sponde del Tagliamento.

Sorse poi a parlare il sig. Licurgo Sostero, il quale accennò alle benemerenze delle imprese conte Ceconi e Rizzani, ed ora, aggiunse, abbiamo la terza offerta della ditta Odorico e Comp.; tutte tre le ditte sono friulane.

Conclude rilevando le benemerenze speciali del conte Ceconi e del suo ing. Brunetti per il bellissimo progetto approvato da tutti. (*Applausi, bene, bravo, viva Sostero*).

Il nob. cav. dott. Alfonso Ciconj, fra la generale attenzione disse che fino dal 1868, quando egli era a capo dell'amministrazione comunale, tentò più d'una volta d'iniziare questo importante lavoro. Si congratula coll'egregio e infaticabi pro-sindaco Cedolini, perchè insieme ad altri componenti la Giunta municipale ed alla Commissione incaricata, arrivò ad un punto, che lascia molta speranza per il completamento dell'opera. (*Applausi*).

Fra ovazioni si alza a parlare l'on. Luzzatto, il quale con parola smagliante tratteggiò l'importante opera che va a compirsi. Disse doversi incidere sulla facciata del ponte una frase che ricordi ai posteri che quell'immenso lavoro fu costruito per merito esclusivo dei friulani.

Infatti friulano è l'impresario Odorico, il progetto è del conte Ceconi pure friulano, il danaro viene dato dai friulani, i componenti la Commissione sono friulani con a capo l'instancabile signor Cedolini, che tutto trascurò, perfino la sua salute, per la completa riuscita dell'opera. Anche il deputato di S. Daniele che tanto cooperò col sindaco è pure friulano. Chiude associandosi all'idea espressa dal pro-sindaco che presto siano congiunte le due sponde del Tagliamento.

[1] L'egregio nostro *Vasco*, come ci aveva promesso, ci manda i particolari sul banchetto, che fanno seguito alla corrispondenza di ieri. (*N. d. R.*)

Il discorso fu salutato da un uragano d'applausi.

Durante il banchetto la nostra brava banda cittadina esegui egregiamente il suo programma e venne applaudita da tutti.

Bravi i bandisti che nelle ore del riposo si dedicano allo studio della musica; e una lode all'esimio maestro prof. Lucatello ed all'onorevole Presidenza.

Vasco

Da IPPLIS

Trasloco

Ci scrivono in data 9:

Il brigadiere di Finanza, signor Remondi Riccardo, venne trasferito al comando della Brigata del Pulfero. La popolazione tutta apprese con vivo dispiacere la partenza dell'egregio funzionario, il quale nella non facile sua posizione, con tatto impareggiabile, non scevro dalla zelante e corretta osservanza dei doveri del suo ufficio, si è cattivata una generale simpatia.

Nella sua dipartita viene accompagnato dai più sentiti augurii da tutta questa popolazione che ricorderà sempre con affetto ed ammirazione di lui.

Da CIVIDALE

Una bambina nella fogna

Ieri, verso le 2 del pomeriggio, alcuni bimbi stavano ricreandosi nel cortiletto interno dell'abitazione Comelli in via Dante, dove esiste una fogna.

Questa era scoperta, cosicchè la bambina Umberta Comelli d'anni 2, essendosi troppo avvicinata, vi cadde dentro.

Gli altri bimbi si misero a gridare e furono sentiti dal vicino sarto Bertuzzi Elia ed assieme al padre accorso poco dopo estrasse da quella cloaca la pericolante bambina, salvandola da certa morte, poichè il liquido sgradevole misurava l'altezza di un metro.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale (tipografia Doretti) porta il n. 64

I nostri deputati

L'on. Gregorio Valle ha svolto ieri un'interpellanza sull'educazione fisica.

Notizie concernenti l'emigrazione italiana

Il R. Commissario dell'Emigrazione ci comunica:

Il R. Console a Zara informa che arrivano continuamente a Spalato operai italiani per occuparsi nei lavori di costruzione d'una piccola ferrovia locale. Siccome gli operai che si trovano sul posto sono più che sufficienti per i lavori in corso, i nuovi arrivati rimangono disoccupati e privi di mezzi. Son così costretti a chiedere il rimpatrio alle autorità consolari, le quali non possono accordarlo, per il grande numero delle domande.

E' necessario che questa situazione di cose sia portata a conoscenza dei nostri operai e braccianti, specialmente delle Marche, degli Abruzzi e delle Puglie, affinchè non si rechino in Dalmazia in cerca di lavoro.

* *

Il R. Console in Serajevo avverte che sono da sconsigliare gli operai italiani dal recarsi in Bosnia per prender parte ai lavori della ferrovia Serajevo-Gonarda.

E per gli spettacoli d'agosto?

Si avvicina l'epoca della famosa fiera di S. Lorenzo e ancora non si parla dei soliti spettacoli d'agosto.

Che cosa ha deciso in proposito la Giunta Comunale?

Non sarebbe opportuno, dopo una così lunga chiusura, che si aprissero i battenti del nostro Sociale con qualche spettacolo lirico veramente degno della nostra città?

Il pubblico è stanco di produzioni liriche non certo degne delle nostre scene.

Le Assise si apriranno il 1 luglio

Il 1 luglio p. v. si aprirà una nuova sessione di Assise al Circolo di Udine.

Oggi avrà luogo in Tribunale l'estrazione dei giurati di cui daremo domani l'elenco.

Verranno discusse a quanto pare sei cause fra cui quella importantissima dell'omicidio di Forame.

IL TRASLOCO DEL MARESCIALLO DI P. S.

Il distinto funzionario, sig. Michele Giuliano, maresciello delle guardie di città, è stato trasferito alla più importante sede di Alessandria.

Lo zelo con cui seppe adempiere il suo delicato ufficio unendovi la più perfetta gentilezza di modi, nella sua permanenza di 18 mesi a Udine, gli aveva procurato molte simpatie e la stima dei suo superiori.

Lo accompagnino alla sua nuova sede saluti e auguri cordiali.

Ordinanza relativa alla circolazione dei cani e provvedimenti analoghi. L'ill.mo signor Prefetto ha diretto ai signori Sindaci della Provincia la seguente circolare:

« Il continuo ripetersi di morsicature da parte di cani che non sempre però si è potuto dimostrare che fossero idrofobi; le frequenti domande che pervengono a questo Ufficio dirette ad ottenere una mitigazione nella severità delle misure imposte, e da ultimo la eccessiva facilità con la quale da alcune Autorità comunali si procede alla uccisione dei cani appena questi abbiano morsicato qualcuno, senza prima tenerli nella dovuta osservazione, onde meglio accertare la diagnosi, anche per maggior tranquillità dei morsicati, tutto ciò mi induce a richiamare l'attenzione delle SS. LL. sulle raccomandazioni contenute nella prefettizia circolare 10 aprile p. p. N. 7582, per quanto riguarda l'obbligo di tenere a catena i cani da guardia, e l'obbligo della solida museruola per la libera circolazione degli altri.

Riguardo invece all'obbligo di tenere questi ultimi anche a guinzaglio, stimo ora opportuno lasciare in facoltà delle Autorità locali il continuare anche in questa misura, salvo soltanto che la gravità delle circostanze lo richiedesse.

Finalmente in tutti quei casi nei quali un cane abbia morsicato uomini od animali, piuttosto che ordinarne l'immediata uccisione (ordine che, quando manchino i sintomi dell'idrofobia, potrebbe anche apparire illegale ed esporre chi lo ha dato a fondate pretese di risarcimento da parte del proprietario del cane), sarà preferibile (qualora possibile) il tenerlo vari giorni in osservazione in apposito locale chiuso e sicuro sotto la vigilanza dell'ufficiale sanitario, onde così aver campo di constatare o meno nel medesimo i sintomi dell'eventuale idrofobia. Di fatti se al momento dell'eseguita morsicatura il cane era, per ipotesi, all'inizio dell'idrofobia, i sintomi della malattia non tarderebbero molto a prendere caratteri così evidenti da permettere di poter fare fare una diagnosi sicura, e provvedere quindi di conformità a seconda dei vigenti regolamenti. Viceversa se il cane (come avvenne il più delle volte) non era idrofobo e continuerà a mantenersi sano, lasciandolo vivere si avrà così una prova perfetta del nessun pericolo incorso dalle persone che furono da esso morsicate, ciò che naturalmente non è privo in pratica della più grande importanza. »

* *

Veniamo informati che il Comune di Udine in seguito a questa circolare, permetterà la circolazione dei cani senza guinzaglio perchè muniti della prescritta museruola. Sarà obbligatorio però tenere legati con catena i cani da guardia.

Concorsi agrari presso l'Associazione agraria friulana. — *Concorso Emanuele de Asarta de Beltram.* — E' aperto un concorso fra quegli agricoltori che coltivino o dirigano personalmente le colture e appartengano a quella zona della provincia di Udine che e compresa tra il mare, il Tagliamento è una linea retta che partendo da Varmo e passando per Gonars e Palmanova giunga al confine politico.

Il premio è di lire 1200 e sarà conferito a quel coltivatore che maggiormente siasi distinto e reso degno di imitazione per la buona condotta tecnica ed economica del suo fondo, per migliorie, nuove coltivazioni, allevamento od altro progresso agrario degno d'incoraggiamento.

L'iscrizione al concorso si chiuderà il 30 giugno venturo.

* *

Concorso a premi fra Società cooperative agricole, in grande maggioranza costituite da diretti lavoratori della terra e aventi scopi esclusivamente economici, organizzate nel corrente anno 1902:

Per l'anno 1902 sono stabiliti i seguenti premi:

Premio *Freschi* di lire 172.

Premio *Vittorio Emanuele* di lire 120.

Le cooperative che intendono presentarsi al concorso dovranno farlo entro il 30 novembre 1902: nell'aggiudicazione dei premi si terrà conto dei criteri fissati nei precedenti concorsi.

* *

Concorso fra Associazioni di allevatori di bestiame o altre istituzioni agricole già esistenti, che ne esercitano le funzioni.

In conformità alla deliberazione del Consiglio dell'Associazione agraria friulana, su analoga proposta della speciale Commissione, sono stabiliti per l'anno 1902:

Un primo premio di L. 300, e due secondi premi di L. 200 (uno dei quali offerto dalla Cassa di risparmio di Udine); medaglie e diplomi in numero indeterminato.

* *

Il concorso rimane aperto a tutto novembre 1902; possono aspirare al premio non solo le Società di allevatori di bestiame costituite a scopo di miglioramento degli animali bovini, ma anche quelle istituzioni agricole che pur avendo altri scopi si dedicano in modo speciale all'anzidetto intento.

L'associazione della Stampa Veneta e il riposo festivo. Nella seduta tenutasi l'altro ieri a Venezia dall'Associazione della S. V. venne approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« L'associazione della S. V. — felicitandosi della immediata, larga e favorevole agitazione, che la sua iniziativa per il riposo settimanale dei giornalisti ha suscitato in tutto il campo giornalistico italiano; convinta che i giornalisti sono nel diritto di pretendere una tregua riparatrice al lavoro estenuante quotidiano e per la maggioranza notturno; considerato non potersi in alcun modo raggiungere questo fine se non che con la sospensione generale del lavoro in un giorno della settimana che dev'essere uguale per tutti i giornali, onde evitare i danni della concorrenza; — considerato che l'idea del turno di riposo per i singoli giornalisti, non è nella pratica accettabile avuto riguardo al sistema di redazione del giornale moderno, e non è d'altronde accettabile, perchè troppo e senza possibilità di efficace controllo soggetta all'arbitrio dell'editore; — considerato che la domenica è il giorno di riposo per la maggioranza degli uomini; — considerato infine che il giornale non è un genere di prima necessità del quale il pubblico non possa far a meno per 24 ore; — afferma che la domenica debba essere giorno di riposo comune a tutti i giornalisti, e ad evitare infrazioni allo spirito della legge da parte di editori ingordi, afferma ancora dovere il riposo essere di 36 ore continue partendo dall'ora dell'andata in macchina del giornale. »

Società Veterani e Reduci. Il benemerito Istituto Filodrammatico « Teobaldo Ciconi » ha devoluto la generosa somma di lire 250, ricavo delle rappresentazioni dell'operetta « Madre mia! » del distinto maestro Montico a beneficio dei Veterani e Reduci vecchi impotenti al lavoro.

La scrivente a nome del Consiglio Direttivo del sodalizio ed anche a nome dei Soci che verranno beneficati esprime al benemerito Istituto — che ora come anche in altra circostanza venne in aiuto del Sodalizio — pubblicamente la più viva riconoscenza.

— La scrivente sente ancora di dover pubblicamente ringraziare il sig. ing. cav. Vincenzo Canciani vice-presidente della Società dei Reduci per la generosa elargizione ieri fatta a vantaggio dei Veterani e Reduci poveri dell'importe di lire 50, volendo così ricordare la buona memoria del di lui fratello avv. Luigi — fu socio onorario dei Reduci, — decesso in Udine il 9 giugno del decorso anno 1901.

Ringraziamento

La famiglia Valente non può a meno di esternare i più vivi ringraziamenti al distinto maggior medico cav. Michieli-Zignoni per le prime cure prestate con tanta premura affettuosa al suo Alfredo, subito dopo l'accidente ciclistico ieri l'altro occorsogli.

Serberà la più grata memoria e riconoscenza per l'intelligente e proficua opera sua.

Un provvedimento necessario. Le frequenti disgrazie che succedono a ciclisti nelle ripide discese che s'incontrano nei dintorni (la caduta nella Tamesada, presso la discesa di Leonacco, di quel ciclista di cui la cronaca di ieri informi) fanno ritenere necessaria per parte delle autorità provinciali, la apposizione di tabelle visibili e indicanti le località ove cominciano rapide discese.

Ai signori consoli di Udine del Touring Club non parrebbe opportuno collocare in quel punto un palo indicatore?

A proposito dei ciclisti al confine austriaco

Abbiamo ieri pubblicato che alcuni ciclisti che volevano recarsi a Gorizia, dovettero retrocedere al confine perchè le tessere di passaggio non avevano nè data nè numero d'ordine.

Sappiamo ora che a nessuno dei velocipedisti appartenenti all'Unione velocipedista Udinese furono sollevate difficoltà al confine perchè tutti erano provvisti di tessera regolare.

All'Ospitale vennero medicati: un facchino di tipografia Vincenzo Bosco fu Antonio, d'anni 72, per ferita alla mano destra guaribile in 12 giorni e il fabbro Quinto Del Zotto di Luigi, d'anni 15, per ferita all'indice della mano destra con asportazione dell'unghia e guaribile in giorni 20.

Entrambi si ferirono sul lavoro.

NECROLOGIO

Il cav. Giusto Bigozzi

Benchè ammalato gravemente da circa venti giorni, nessuno si sarebbe atteso la rapida, fulminea sua morte avvenuta ieri 8 corrente nella sua diletta S. Giovanni, quando la malattia anzi lasciava adito alla speranza di completa guarigione, e non lontana.

Sabato mattina io pure Lo visitavd, e lo lasciai col progetto di festeggiare la sua guarigione il giorno della sagra del paese che ricorre al S. Giovanni.

Non avrei mai creduto che quello invece fosse l'ultimo vale all'amico e parente, l'ultima stretta di mano che ci ricambiavamo!...

Pensando, ora ch'è morto, a questo Egregio, mi ritornano alla memoria due versi del sommo Poeta italiano:

E se il mondo sapesse il cor, ch'egli ebbe

. . . .

Molto lo loda, e più lo loderebbe.

Imperciocchè **Giusto Bigozzi** ebbe un cuore nobilissimo, cui serbò incorrotto attraverso alle grandi amarezze della vita, ed alle crudeli delusioni.

Anima d'artista, d'ingegno pronto e perspicace, di larga coltura, modestissimo, amò la Patria, la famiglia, lo studio e sopratutto quello dell'agricoltura.

Nell'epoca dei santi entusiasmi, quando nella mente e nel cuore di tanti era di cacciare d'Italia lo straniero, Egli pure abbandonando casa e campi, corse ad arruolarsi nell'esercito italiano.

Per malattia sopragiuntagli, dovette ritornare alla propria famiglia, ed allora si diede con tutto l'ardore giovanile all'agricoltura, ed in particolar modo alla viticoltura. Gli studii agrari alternava sempre con buone letture e talvolta con la pittura.

Non ha mai, l'ottimo Giusto, fatto ostentazione veruna del suo sapere, ma sapeva bene molte cose, ed anche in arte aveva buon gusto, ed il suo giudizio era sereno, esatto.

Da giovane fino a questi anni, egli mai ristette dall'iniziare, dal promuovere utili istituzioni favorevoli ai diseredati.

Egli aveva pensato alla mutua assicurazione del bestiame fra proprietari e contadini del suo comune; Egli desiderava l'istituzione d'un forno cooperativo; Egli fu caldeggiatore degli acquisti in comune delle materie utili alla agricoltura. Fu il primo, con molto sacrificio, a diffondere le viti americane resistenti ed a produzione diretta, in Friuli.

Lungo sarebbe enumerare le doti di mente e di cuore, del povero Giusto Bigozzi, il quale ebbe nei suoi progetti altruistici quasi sempre la sfortuna di non essere assecondato e sorretto.

Comprendo lo schianto della vedova infelice, ch'Egli tanto amò, per la sua dipartita. Provata Ella pure al dolore, agli amici ed ai parenti non resta altro che augurarle con tutta l'anima ch'Essa possa trovare un conforto nei figli alla perdita gravissima del Suo Giusto.

Il cugino *M. P. C.*

Beneficenza. Il sig. Filippo Lombardi, ingegnere capo della IV sezione Manutenzione strade ferrate Meridionali, offre agli orfanelli dell'Ospizio mons. Tomadini lire 50.

Nell'anniversario della morte del fratello avv. Luigi, il sig. ing. Vincenzo Canciani offre pure agli stessi orfanelli lire 50.

La Direzione vivamente ringrazia.

Padiglione marionettistico

Questa sera grandioso trattenimento al padiglione marionettistico di Fausto Praga in Piazza Umberto I. Si rappresenterà il dramma storico *Genoveffa*.

Mercato della foglia

Oggi la foglia con bastone fu venduta a cent. 7, 8, 8.50, 9, 9.50, 10, 11, 11.50, 12, 14, 15 al chilog.

Senza bastone 10, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 20.

La solita ubbriaca. Ieri il vigile urbano Monaco, verso le 18, procedette all'arresto dell'ormai abituale ubbriaca Tecla Nascivera-Ortis, perchè, essendo in preda ai fumi dell'alcool, si recava nell'andito della casa n. 2 in via Bartolini e vi depositava delle sostanze assai poco profumate per quanto di sua diretta proprietà.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno Giugno 10 ore 8 Termometro 15.0
Minima aperto notte 14.3 Barometro 745.
Stato atmosferico: vario piovoso Vento: N E
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima 21.5 Minima 11.2
Media 15.5 Acqua caduta 3

Arte e Teatri

NOVELLI

applaudito la prima volta a Udine

Ermete Novelli ha così parlato ad un redattore della *N. F. Presse* di Vienna:

« La mia entrata nella carriera! il mio principio! Quanto siamo lungi di là, caro signore! Ah! io non fui precisamente quello che si può chiamare un fortunato! Non conobbi mai i baci di una madre!.. Mio padre era suggeritore in una Compagnia drammatica, per cui posso dire di essere *figlio d'arte*! Oh l'ottimo padre mio! Come andavamo d'accordo! Quanto io l'amavo! Egli si mostrava talvolta un po' melanconico, ma aveva avute tante contrarietà! Da ragazzo la sua famiglia voleva farne un prete! Egli fuggì dalla casa paterna, e senza mezzi, ma pieno di coraggio, accettò il primo impiego che trovò. Era conte... e non isdegnò di accettare un umile posto.

Crebbi alquanto nella solitudine, giacchè il brav'uomo occupatissimo com'era al suo teatro, dove si logorava per guadagnare pochissimo, non poteva consacrarmi che pochi momenti.

Un giorno, me ne ricordo, abbandonai la nostra abitazione per andare con un burattinaio.

Quando mio padre mi ritrovò non avevo mangiato da trenta ore. Ma non ci pensavo. Provavo tanto gusto a far agire i fantocci! Era già la vocazione, come vedete! Oh! le marionette! Esse mi attiravano, mi affascinavano! Ne ero pazzo!

Coi pochi soldi che mettevo in serbo non acquistavo che dei fantocci. Ma dovetti abbandonarli quei cari amici! Era scoppiata la guerra e il teatro dove mio padre « suggeriva » venne chiuso. Che fare? Non esitai. Piantai i miei burattini e mi allogai come garzone caffettiere.

Però non avevo rinunziato al teatro. I miei attori di legno m'avevano fatto nascere l'idea di comparire sulla scena. Riuscii ad esordire in Compagnie secondarie, nelle quali l'arte era forse ignota; ma non mi mostravo troppo scrupoloso al riguardo. L'essenziale era d'essere scritturato, non è vero?

Dopo qualche tempo entrai in Compagnie migliori e, infine, mi trovai a contatto coi veri artisti.

Ma che triste figura facevo accanto ad essi, povero e mal vestito com'ero!

Fu, credo, ad Udine che fui applaudito per la prima volta.... »

Parlamento Nazionale

Seduta del 9 giugno

Senato del Regno

Pres. *Saracco*

La seduta dura dalle 15.40 alle 18.30.

Dopo un discorso del ministro Di Broglio si approvano tutti gli articoli del disegno di legge per la creazione del nuovo titolo consolidato al 3.50 per cento.

Camera dei deputati

Pres. *De Riseis*

Si comincia alle 14. Si svolgono le solite interrogazioni e interpellanze.

L'on. *Gregorio Valle* svolge la sua interpellanza sulla decadenza dell'educazione fisica.

Ritiene che tale decadenza dipenda dalla stessa amministrazione della Pubblica Istruzione. Il ministro non doveva nominare una Commissione sul riordinamento di questo importantissimo servizio pubblico, ma doveva senz'altro prendere i necessari provvedimenti.

Avrebbe anzitutto dovuto vigilare che le scuole fossero tutte provvedute della necessaria palestra, che l'insegnamento della ginnastica trovasse il suo luogo nell'orario scolastico, che in ogni scuola fossero insegnanti in numero sufficiente, che l'insegnamento venisse rigorosamente impartito mentre esso non è che apparente.

Lamenta altresì l'inosservanza sistematica a danno degli insegnanti di ginnastica di regolamenti e di decreti reali, di alcuni dei quali si ardì perfino negare l'esistenza dinanzi ai magistrati, e che la direzione degli insegnanti ginnastici sia stata sempre affidata a persone competenti.

Censura il programma prefissosi dalla Commissione reale della ginnastica.

Esorta il ministro a riformare l'ufficio della ginnastica presso l'amministrazione centrale.

Il ministro Nasi risponde agli appunti dell'on. Valle, che ringrazia e dichiara che ritornerà sull'argomento.

Dopo svolte altre interpellanze la Camera approva la proposta Zanardelli di discutere nelle prossime sedute solamente i bilanci fino al loro esaurimento, e di occuparsi in seguito delle altre leggi.

Levasi la seduta alle 18.40.

Il prezzo della pelle umana

Veramente sino ad oggi non si avevano idee precise sul valore della pelle umana. Le domande sono rare, e le offerte più rare ancora. Si sapeva solo vagamente che gli uomini non erano disposti che a venderla a caro prezzo: e nulla più.

Un giornale francese, dà una indicazione approssimativa fornitale da un fatto che è accaduto or sono pochi giorni negli Stati Uniti.

Un ragazzo si era bruciato un braccio gravemente e la piaga molto larga non cicatrizzava.

I medici pensarono a fare un innesto di altra pelle umana, e si misero alla ricerca di chi acconsentisse a vendere un piccolo pezzo di pelle, due o tre centimetri quadrati.

Dopo lunghe trattative si trovò uno che la cedette per il prezzo di lire 25.

Lire 25 sono ben poco, ma bisogna riconoscere che sono sempre una risorsa per coloro che non hanno che la pelle... e le ossa.

Alla ricerca di Querini

La baleniera *Lauro* è partita da Tromsoe per la Terra di Francesco Giuseppe proponendosi di fare ricerche sulla sorte del tenente Querini che partecipò alla spedizione polare del Duca degli Abruzzi.

COMUNICATO

Strascichi di un processo

L'avv. Casasola, procuratore del Capitolo Metropolitano, ci comunica per la pubblicazione il seguente articolo:

Il *Giornale di Udine* la *Pàtria del Friuli*, il *Friuli* ed il *Paese* hanno pubblicata una relazione del dibattimento che ebbe luogo mercoledì 4 corr. avanti questo R. Tribunale al confronto di Picilli Lino fu Nicolò di Ceresetto per simulazione di reato, e tutti quattro i giornali si sono trovati pienamente d'accordo nel concetto di dare una lezione di carità cristiana al Rev.mo Capitolo Metropolitano, costituitosi parte civile coll'unico dichiarato proposito di difendere l'amministrazione capitolare da eventuali attacchi.

Disimpegnato l'incarico avanti i Magistrati, sento il dovere di continuare l'ufficio anche di fronte ai giornali.

Per poter giustamente apprezzare la relazione pubblicata, è necessario conoscere ciò che ha preceduto il processo.

Picilli Lino è uno dei tanti debitori verso il Capitolo per contribuzioni censitie. A tutto l'anno 1881, egli era in debito per arretrati di L. 276.30, e nel due Marzo 1883, per accondiscendenza dell'amministrazione Capitolare venne ridotto a L. 125, che il debitore si assunse di pagare in cinque rate annuali sottoscrivendo una obbligazione in forma di cambiale.

Malgrado ripetuti eccitamenti, Picilli Lino non pagò nè il debito per arretrati così ridotto, nè le annualità successive, anzi da zelante propagandista si ingegnava di persuadere altri debitori conterranei di censi, a sospendere il pagamento delle contribuzioni.

Il Capitolo perciò si è trovato nella necessità di iniziare contro di lui gli atti giudiziari, e nel 1897, lo fece citare avanti il Pretore del II Mandamento in Udine pel pagamento delle L. 125 dipendenti dalla cambiale 2 Marzo 1883 e delle annualità successive.

Il debitore comparso avanti il giudice non disconobbe l'autenticità della firma, ma oppose la prescrizione e la incompetenza; ed il Pretore credette di ammettere l'una e l'altra eccezione, per cui il Capitolo dovette appellare contro la sentenza, che venne dal Tribunale completamente riformata.

Prima di procedere all'esecuzione furono fatte nuove pratiche per persuadere il debitore a venire a più ragionevoli determinazioni, ma senza effetto; per cui il procuratore del capitolo dovette procedere agli atti esecutivi, che riuscirono assai fastidiosi per inconsulte opposizioni da parte del debitore. Furono oppignorati e poi venduti all'asta due semoventi ed un carro, ed il prezzo ricavato non fu sufficiente a coprire il credito dell'esecutante.

Consumata l'esecuzione, il Picilli incominciò a molestare gli Amministratori ed il Procuratore del Capitolo con strane pretese di restituzione delle cose vendute, di risarcimento di danni ecc. ed in una delle visite fatte al procuratore, venne sorpreso da malore reale o simulato, per cui venne fatto trasportare all'Ospitale. Fortunatamente però il male non portò conseguenze, perchè appena arrivata la vettura all'Ospitale si riebbe, e senz'altro a piedi se ne andò a casa sua a Ceresetto.

Qualche tempo dopo domandò la restituzione della cambiale, ed avutala presentò al Procuratore del Re querela di falso, sostenendo che la firma non era sua.

Nella istruzione del processo per falso, una perizia giudiziale stabilì nel modo più certo che la firma era vera perchè corrispondente esattamente a due firme apposte da Lino Picilli nei registri di Stato Civile del Comune di Martignacco, una nell'atto di matrimonio nel 1881, e l'altra in un atto di nascita del 1885; e merita pure di essere notato che in altri atti posteriori il Picilli si dichiarava illetterato.

In seguito a ciò, il Procuratore del Re rinviò gli atti al Giudice Istruttore perchè dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato sulla querela di falso in cambiale, si procedesse invece contro il denunciante Picilli Lino per falsa denuncia.

Ultimata la istruzione del processo, su conforme richiesta del P. M. Picilli Lino venne rinviato al Tribunale pel giudizio, e furono citati quali testimoni d'accusa mons. Missittini, i sac. Zanutta, Venturini, e l'avv. Mattiussi Procuratore del Capitolo nella pendenza civile contro Picilli.

Il difensore avv. Doretti introdusse dei testimoni a difesa ed un perito calligrafo.

Conosciuto ciò, il Capitolo credette conveniente di farsi rappresentare al dibattimento per tutelare il proprio decoro, e la correttezza dei suoi agenti nella amministrazione tanto più che coloro che erano in tale ufficio nel marzo 1881 erano tutti mancati a vivi, e mi munì di regolare mandato per la costituzione di P. C.

Ne informai tosto il difensore di Picilli, esponendogli la ragione dell'intervento in giudizio al Capitolo Metropolitano.

All'udienza del 4 corr. Picilli si fece assistere anche dall'avv. Driussi.

Senza annojare i lettori con molti particolari del dibattimento, basterà ricordare che la verità della firma posta sulla cambiale 2 marzo 1881 venne accertata, oltrechè dalla perizia giudiziale, e dal perito di difesa, da un testimonio citato dal P. M. Sabbadini Elia di Ceresetto, che vide il Picilli a porre la sua firma, trovandosi in quel giorno nell'Amministrazione Capitolare, per liquidare una sua partita censitizia, e che *tutti* i testimoni d'accusa, esposti i motivi di convinzione sulla verità della firma, furono benigni verso il Picilli, ritenendolo vittima di suggestioni di maligni intriganti.

Quale rappresentante il Capitolo, dopo di avere brevemente riassunto il fatto del giudizio civile, e della esecuzione mobiliare, e gli argomenti raccolti nella istruttoria ed all'udienza per ritenere autografa la firma della cambiale 2 marzo 1883, mi sono limitato a domandare che fosse riconosciuta vera la firma impugnata di falso, e dichiarai espressamente di non prendere conclusioni contro Picilli Lino nè per risarcimento di danni, nè per rifusione di spese; nè mi sarei lamentato se il Tribunale, per le condizioni del giudicabile, l'avesse mandato assolto.

Arrivato a questo punto non mi resta che di rilevare:

a) Che il Capitolo Metropolitano non ha promosso alcun giudizio penale contro Picilli Lino;

b) Che se il Capitolo ha giudizialmente agito in sede civile contro Picilli, lo ha fatto dopo di aver usato tutti i mezzi privati, e dopo di aver lasciato passare quasi tutto il tempo fissato dalla legge per la prescrizione, perdendo molte annualità.

c) Che se ha dovuto consumare una esecuzione, lo ha fatto per ostinazione del debitore, il quale non può incolpare che sè stesso, o i suoi consiglieri, se l'importo delle spese ha più che raddoppiato il debito.

d) Che non furono colpiti d'esecuzione nè gli utensili e mobili di casa, nè il grano, nè i frutti pendenti.

e) Che il debitore come ha trovato mezzi per difendersi in giudizio civile, per promuovere un processo penale per falso, e per farsi difendere da due avvocati, poteva pagare anche il debito verso il Capitolo.

f) Che non è vero che Picilli Lino sia stato ricoverato in un manicomio.

Rilevate queste circostanze di fatto, ognuno può convenientemente apprezzare e la *splendida e commovente arringa* del difensore avvocato Driussi, e la relazione ed i commenti dei quattro giornali cittadini; ed il pubblico che ha assistito al dibattimento, anche il contegno del rappresentante il P. M. che ha censurato lo stesso ufficio per avere promossa l'istruzione di un processo, che non doveva farsi.

Udine, 8 giugno 1902.

Avv. Vincenzo Casasola

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Delonga Antonio: Nanis avv. Giuseppe L. 1.

Marcotti Pietro: Giuseppe Seitz fu G. B. L. 2, Pitacco ing. Luigi 1.

Prano Maria ved. Pellegrini: Camessotti Giacomo L. 1, famiglia co. Giuseppe Manin L. 2.

Tomada Ermenegildo: Cecchini Anna L. 1.

Zoliani Pietro: Famiglia Cherubini L. 1.

Stroili-Bagnara Cristina, di Cordovado: Stroili-Marioni Maria L. 25.

Cigolotti nob. Francesco: Lorenzo Morelli L. 1, Antonini Giacomo 1.

Marioni Luigia: Famiglia Michieli L. 2

Faldissera Angelina, di Gemona: Fratelli Mulinaris L. 1.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Pietro Marcotti: De Concina Florio co. Vittoria L. 5.

Cristina Bagnara Stroili di Cordovado: Famiglia Zanolli di Togliano L. 5.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Pietro Marcotti: Italico Leoncini L. 2.

Ing. Vittorio Suppiej di Padova: Cav. dott. Gualtiero Valentinis L. 1, avv. cav. L. C. Schiavi 1.

All'« Ospizio Tomadini » in morte di:

Pietro Marcotti e Maria ved. Pellegrini: Co. Fabio Lovaria L. 10.

All'Istituto « Derelitte » in morte di:

Cristina Stroili Bagnara di Cordovado: Stroili Marioni L. 25.

Buttazzoni Giacomo: Tomada Girolamo di S. Daniele L. 1.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Pellegrini Maria: Stefano Masciadri L. 2.

All'«Asilo Notturno» in morte di:

Maria Cosattini: dott. Riccardo Borghese L. 2.

Bollettino di Borsa

UDINE, 10 giugno 1902

Rendite	9 giug.	10 giug.
Ital. 5 % contanti . . .	104.75	104.80
» fine mese pros.	105.—	105.70
Id. 4 ½ fine mese exterieus	110.50	110.50
Exterieure 4 % oro . .	80.87	81.—
Obbligazioni		
Ferrovie Merid. ex coup.	336.—	336.—
» Italiane ex 3 %	346.—	348.—
Fondiaria d'Italia 4 ½	522.—	522.—
» Banco Napoli 3 ½ %	470.—	470.—
Fond. Cassa Rip. Milano 5%	519.—	520.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	919.—	917.—
» di Udine	148.—	148.—
» Popolare Friulana	142.—	142.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonific. Udin. ex cedola	1285.—	1275.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	80.—	80.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	656.—	650.—
Id. » Mediterr. »	456.—	450.—
Cambi e valute		
Francia choquè . . .	101.65	101.60
Germania » . . .	125.10	125.10
Londra	25.65	25.62
Corone in oro	106.60	106.75
Napoleoni	20.30	20.30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi . . .	103.45	103.60
Cambio ufficiale	101.64	101.60

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1892 — Tipografia G. B. Doretti.